



BOLOGNA

Cofferati fischiato
dai giovani in piazza
E Visco lo bacchetta

Cofferati sul palco, bordate di fischi

Concerto in piazza. Dalla e Renato Zero non riescono a placare la folla

— BOLOGNA —

BOLOGNA FISCHIA il suo sindaco. E' sabato sera. Renato Zero trascina sul palco Sergio Cofferati, davanti ai 40mila riuniti in piazza Maggiore per festeggiare Bologna 'Città creativa per la musica' dell'Unesco. Un concertone di star, con la sacerdotessa del rock Patti Smith in testa. Appena il sindaco si affaccia sul palco, passata da poco la mezzanotte, dal pubblico partono lunghe bordate di fischi.

Non una *claque* di contestatori organizzati, che pure al sindaco della legalità non mancano: ce ne sono, agguerriti, fin nella pancia della sua coalizione. Ma fischi da migliaia di giovani. E chi non contesta resta in silenzio. Nessuno applaude per coprire il rumore dello schiaffo. A un sindaco che — nella vita precedente di leader della Cgil — con gli stessi giovani riempiva le piazze di Roma. A un sindaco che sembra avere perso il *feeling* con la città che solo due anni fa lo incoronava.

UN MINUTO DI grande imbarazzo. La presenza di Cofferati sul palco non è in scaletta. «Nessun discorso previsto», afferma il suo staff. Renato Zero, preso in contropiede dalla reazione dei giovani, cerca di metterci una pezza: «Lasciatelo lavorare, il sindaco si giudica a fine mandato». Niente da fare. Ci pensa Lucio Dalla, *deus ex machina* della serata, a to-

gliere tutti dall'impaccio e a fare continuare lo show. «A Bologna oggi è più facile fare il cantante che il sindaco», ripeterà più tardi anche in pizzeria.

«Fischi politici», chiosa Gianfranco Pasquino, politologo di sinistra. Di quel popolo della notte — fatto di migliaia di giovani bolognesi e studenti fuori sede — che vive il giro di vite sugli orari dei locali notturni e sulla vendita di bibite, birre, vino e alcolici «come un sopruso e una limitazione della libertà». Come un coprifuoco. «Rabbia nei confronti di chi vuole mettere un po' d'ordine», commenta il politologo Paolo Pombeni. Che parla di «città spaccata». Rabbia che, dopodomani, si concretizza nella prima manifestazione di piazza organizzata dai commercianti di Bologna contro un sindaco. I divieti di quello che è stato chiamato il «sindaco sceriffo» faranno marciare a braccetto i 'bianchi' dell'Ascom e i 'rossi' della Confesercenti, in un'inedita alleanza.

PER CAPIRE che qualcosa non va, sotto le Due Torri, basta leggere il volantino che promuove la manifestazione. Appeso alle vetrine dei negozi, è firmato a quattro mani dalle due associazioni. «Per combattere il degrado vogliamo una città aperta, accogliente, pulita, vivibile e sicura». Non solo orari dei pub e interessi di bottega, dunque. Ma lo specchio di un di-

sagio che punta l'indice contro un'amministrazione.

«**MANIFESTAZIONE** politica», ripete per questo Cofferati, per screditare la protesta. Replica Bruno Filetti, presidente dell'Ascom: «Se la partecipazione dei cittadini fa diventare politica una manifestazione, allora questa sarà una manifestazione politica». Filetti è uno che non ha mai sfilato contro nessuno in vita sua. Dopodomani salirà su un palco proprio sotto le finestre del sindaco, che per la prima volta sarà dall'altra parte della barricata. Con Filetti ci sarà Sergio Ferrari, numero

uno di Confesercenti. «Perché bisogna tornare al dialogo, non si vive solo di ordinanze», dice al sindaco che ha fatto della concertazione la sua bandiera. E perché «noi, a Bologna, non siamo abituati a essere governati in questo modo».